

IL DIBATTITO IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE LAVORO ALLA CAMERA ALLA TRANSCOM WORLDWIDE

Call center, servono regole per combattere il precariato

● Settecento persone che lavorano su circa 450 postazioni. La Transcom Worldwide è una grossa realtà barese del call center che ha ospitato ieri mattina «Vite in cuffia - call center: superare un precariato stabile», un incontro a cui ha partecipato Cesare Damiano, presidente Commissione Lavoro alla Camera dei Deputati. Si è parlato della necessità di un sistema re-



CALL CENTER
Alla Transcom Worldwide lavorano settecento persone su circa 450 postazioni

golatorio che intervenga essenzialmente sulle dinamiche delle gare d'appalto, sull'efficientamento dei prezzi e che riduca il fenomeno delle delocalizzazioni e quindi lo spostamento del lavoro dove il costo del lavoro è più basso.

Diventa fondamentale recuperare l'azione del governo centrale, della politica e del sindacato rispetto ad un settore che oggi vanta 25.000 addetti stabilizzati proprio grazie all'attività, nel 2007, dell'allora

ministro Damiano.

«Occorre consapevolezza delle lavoratrici e dei lavoratori, delle imprese, delle istituzioni - ha detto Gigia Bucci segretario generale Slc Cgil Bari - questo è un settore che conta 45mila addetti e questo significa che abbiamo una responsabilità sociale».

«Chiediamo di lavorare in un contesto di competitività sano per creare sviluppo, lavoro, occupazione» ha dichiarato Roberto Boggio, vice presidente della Transcom.

«Bisogna mettere insieme le ragioni di chi lavora con quelle di chi fa impresa - ha affermato Damiano - la vecchia rappresentazione del call center come simbolo di sfruttamento va superata. Abbiamo svolto una indagine conoscitiva come commissione lavoro per aggiornare i termini legislativi. Serve innanzitutto riattivare l'osservatorio nazionale e poi, sulla questione del massimo ribasso, pretendere le tabelle salariali di riferimento».

«Bisogna fare battaglia sul costo del lavoro - ha aggiunto - il sindacato rinunci al contratto migliore. Occorre un unico contratto di settore».

«La via del contratto unico può essere il traguardo finale - ha detto Pino Gesmundo, segretario generale Cgil Bari - dobbiamo ragionare di regole certe per offrire garanzie ai lavoratori. Apriamo dei tavoli per discutere seriamente di regole certe per i lavoratori che devono potersi garantire prospettive ma soprattutto quotidianità, perché oggi, è drammatico dirlo, manca anche la programmazione della vita di tutti i giorni. Il messaggio chiaro e forte è basta con la precarizzazione. E in questa battaglia i lavoratori troveranno un sindacato forte e coeso sempre a loro fianco».